

# **RASSEGNA STAMPA**

**28 settembre 2010**

**Confindustria Catania**

## I NODI POLITICI via alla nuova Giunta

**Il varo.** Oggi il presidente informerà l'Ars sul non ingresso in squadra della dirigente Di Liberti. La Finocchiaro a Orlando: «Dire no è un ritorno al passato»

# Lombardo 4, ecco le deleghe Famiglia: Chinnici o Piraino

Sostegno dei Democratici, ma molte assenze alla direzione regionale

LILLO MICELI

PALERMO. Incassato ufficialmente l'appoggio della direzione regionale del Pd che, con 26 voti favorevoli, 2 contrari e 7 astenuti, ha approvato la relazione del segretario Giuseppe Lupo, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, oggi, dopo la sua replica che concluderà il dibattito iniziato all'Ars la scorsa settimana, informerà l'Aula che della compagine di governo non farà più parte la dirigente generale della Famiglia, Letizia Di Liberti, ma che al suo posto, in quota finiana ci sarà il docente universitario di Messina, **Daniele Tranchida**, che avrà la delega al **Turismo**. L'altro finiano, **Gianmaria Sparma**, dovrebbe guidare il **Territorio e Ambiente**. Ed **Elio D'Antrassi**, esperto nella commercializzazione dei prodotti dell'agro-alimentare, è destinato alle **Risorse agricole e alimentari**.

Il presidente della Regione, Lombardo, che non ha voluto fare anticipazioni per rispetto all'Ars, tuttavia, sembra orientato a confermare **Massimo Russo** alla **Sanità**; **Marco Venturi** alle **Attività produttive**; **Mario Centorrino** continuerà il suo lavoro all'assessorato alla **Formazione Pubblica e Istruzione**, mentre **Pier Carmelo Russo** dall'Energia potrebbe passare alle **Infrastrutture e Mobilità**. All'Energia, invece, sarebbe destinato il prefetto **Giosuè Marino**. Intanto **Gaetano Armao** si è già insediato all'**Economia** ed oggi lascerà l'interim ai **Beni culturali**: competenza che dovrebbe essere affidata al rutelliano **Sebastiano Missineo**. Alla **Funzione pubblica e Autonomie locali**, ambita da **Andrea Piraino**, in quota Udc di Casini, potrebbe rimanere l'attuale titolare **Caterina Chinnici**, che non ha nascosto la voglia di rimanere dov'è anche per cominciare a cogliere i frutti del lavoro già svolto. Ma anche Piraino è un esperto di enti locali, essendo docente di diritto pubblico e segretario generale dell'Anci. Una del-

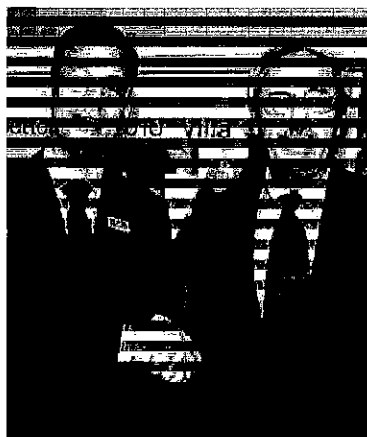
le ipotesi è che **Caterina Chinnici** torni alla **Famiglia**, assessorato che ha retto durante il secondo governo Lombardo. Ma è molto probabile che la competenza alla Famiglia venga affidata a Piraino.

Il "Lombardo quater" - che sarà sostenuto da un'ampia coalizione che comprende Pd, Mpa, Fli e Api - si avvia verso il varo definitivo. La direzione regionale del Pd, come detto, ha approvato la proposta di sostegno illustrata dal segretario Giuseppe Lupo, anche se su 60 aventi diritto sono stati appena 35 a partecipare ai lavori di ieri. Unici a votare contro, i "bindiani" **Bernardo Mattarella** e **Giovanni Burtone**, mentre i 7 astenuti sono riconducibili alle aree che fanno capo a **Vladimiro Crisafulli** ed a **Rita Borsellino**. Un malessere che è destinato a manifestarsi nelle prossime settimane e c'è chi prevede un esodo verso l'Udc di Casini. Ma eventuali cambi di casacca, più che alle vicende regionali, sono legati all'evolversi del-

la situazione politica nazionale.

In mattinata, si riuniranno i cinque deputati regionali vicini all'on. Dore Misuraca per decidere quale atteggiamento avere nei confronti del nuovo governo. Sarà discussa anche l'opportunità di non sciogliere il gruppo Pdl Sicilia che comprende ancora i deputati rimasti vicini al sottosegretario, **Gianfranco Miccichè**, che ha già avviato la macchina organizzativa per la formazione del Partito del popolo siciliano.

Intanto, la capogruppo al Senato del Pd, **Anna Finocchiaro**, replicando al portavoce di Italia dei valori, **Leoluca Orlando**, che l'aveva accusata di «tradimento verso i suoi elettori», ha detto: «Orlando mi ha scritto una lettera affettuosa. Ma è comodo a dire "no", si appare coerenti. Se questo, però, portasse al ritorno del vecchio sistema politico, allora, chi oggi dice "no" sarebbe responsabile di un ritorno al passato».



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

## IL NUOVO GOVERNO DELLA REGIONE

MASSIMO RUSSO SARÀ VICEPRESIDENTE, SCONTATE LE CONFERME DI VENTURI E CENTORRINO

# Lombardo quater pronto al volo Trovato l'accordo sulle deleghe

● Il messinese Tranchida è l'uomo scelto dai finiani, prenderà il posto di Nino Strano

Oggi l'esame dell'Ars. I rutelliani restano in giunta con Uccio Missineo, destinato ai Beni culturali. Letizia Di Liberti ha scelto di restare dirigente all'assessorato alla Famiglia.

### Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● È Daniele Tranchida l'uomo scelto dei finiani. Il dodicesimo assessore del Lombardo quater ha un volto, dopo una settimana di trattative fra il governatore e i colonnelli di Futuro e libertà.

Tranchida è docente universitario a Messina: insegna storia contemporanea. È anche membro del consiglio di amministrazione del teatro Vittorio Emanuele, sempre nella città dello Stretto, e in qualità di giornalista pubblicista si è occupato anche di cinema. Tranchida è stato candidato nel 2006 alle comunali di Messina nelle liste di Alleanza siciliana, il movimento di Nello Musumeci, che all'epoca appoggiava proprio il candidato a sindaco dell'Mpa Nunzio Romeo: i voti di quella lista risultarono determinanti per la sconfitta del centrodestra a vantaggio di Francantonio Genovese, all'epoca candidato della Margherita.

L'accordo su Tranchida è arrivato domenica alla festa dell'Mpa, a Catania, dove sono giun-

ti alcuni deputati nazionali e regionali di Fli. Tranchida, prossimo assessore al Turismo, è uomo vicino a Carmelo Briguglio e la sua nomina sblocca anche il secondo nome dei finiani: Gian Maria Sparma avrà il via libera per accettare l'incarico e guiderà il Territorio.

Tranchida sostituisce Letizia Di Liberti, che ha scelto di restare dirigente all'assessorato alla Famiglia, e in giunta sostituisce Nino Strano. Per l'ex assessore si prospetta ora un incarico in società regionali che si muovono nell'ambito dei beni culturali: Cine Sicilia o Beni culturali Spa, le più accreditate. Stesso destino per l'altro assessore politico «silurato» dal veto del Pd, Egidio Ortisi (Api). I rutelliani restano in giunta con Uccio Missineo, destinato ai Beni culturali.

Sembra sciolto anche l'ultimo dubbio di Lombardo: Pier Carmelo Russo lascerà l'assessorato ai Rifiuti per guidare quello alle Infrastrutture (in extremis però potrebbe andare al Turismo). A guidare il delicato settore dei rifiuti e delle fonti energetiche arriva il prefetto Giosuè Marino. Scontate le conferme di Marco Venturi alle Attività Produttive e Mario Centorrino alla Formazione. Caterina Chinnici andrà alla Famiglia e Andrea Piraino alla Funzione Pubblica (ma è possibile anche l'inverso, si deci-

derà solo oggi). Gaetano Armao guiderà l'Economia e Massimo Russo resterà alla Sanità ma incassando la promozione a vicepresidente. Elio D'Antrassi, imprenditore etneo vicino a Lombardo, si occuperà di Agricoltura.

Lombardo farà l'annuncio ufficiale oggi pomeriggio all'Ars. Poi scatterà il dibattito. L'Udc presenterà un ordine del giorno con cui si chiederà di esprimere un giudizio negativo sul governo. Non avrà valore vincolante, non essendo previsto il voto di fiducia, ma servirà ai centristi e al Pdl per contarsi. Il voto potrebbe però essere rinviato a domani.

Ieri il governatore ha anticipato che nel suo intervento proporrà di «tagliare gli sprechi, a cominciare dalle società partecipate che ci costano milioni». Lombardo proporrà anche di «rimodulare la spesa dei fondi europei, per orientarli alla produzione di sviluppo». Confermata la volontà di tagliare le Province - anche se su questo i finiani, con Alessandro Aricò, hanno anticipato la loro contrarietà - per decentrare funzioni ai Comuni. In agricoltura, Lombardo punta a «far piazza pulita di una serie di enti che costano svariati milioni e valorizzare invece ricerca e tracciabilità».

- **PRESIDENTE**  
Raffaele Lombardo
- **SANITÀ**  
Massimo Russo (Mpa) sarà anche vicepresidente
- **TURISMO**  
Daniele Tranchida (Fli)
- **TERRITORIO**  
Gian Maria Sparma (Fli)

**LE DELEGHE ASSESSORIALI**

- **BENI CULTURALI**  
Sebastiano «Uccio» Missineo (Api)
- **ECONOMIA**  
Gaetano Armao (Mpa)
- **FAMIGLIA**  
Caterina Chinnici (Mpa)
- **FUNZIONE PUBBLICA**  
Andrea Piraino (Udc)
- **FORMAZIONE E ISTRUZIONE**

- Mario Centorrino (Pd)
- **ATTIVITÀ PRODUTTIVE**  
Marco Venturi (Pd)
- **ENERGIA E RIFIUTI**  
Giosuè Marino (Pd)
- **TRASPORTI E INFRASTRUTTURE**  
Pier Carmelo Russo (Pd)
- **AGRICOLTURA**  
Elio D'Antrassi (Mpa)

**I NUMERI ALL'ARS**

**LA MAGGIORANZA: 53**

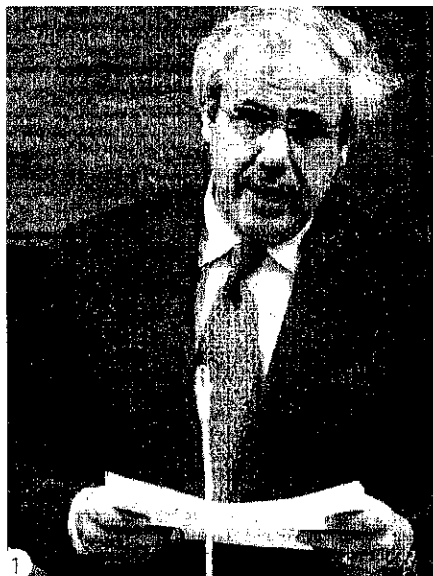
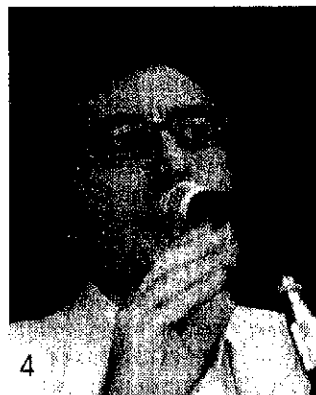
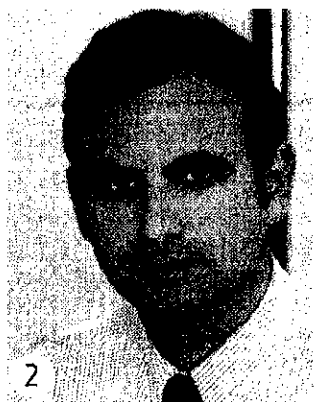
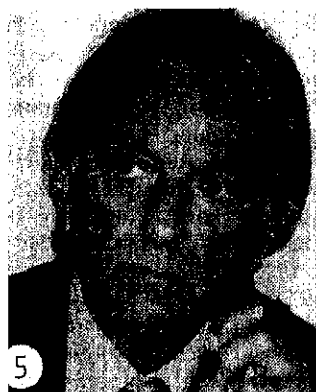
Mpa 13; Pd 27; Api 2; Futuro e Libertà 5; Udc 3. Voteranno con la maggioranza anche Fiorenza, Adamo e Greco

●●● **L'OPPOSIZIONE: 30**

Pdl 18  
Ex Udc (Italia domani) 8;  
Ex Pdl Sicilia (Miccichelani): 4

●●● **INDECISI: 7**

Cristaudo, Nicotra, Scammacca, Catalano, Marinese, Savona e De Luca.



1 Il governatore Raffaele Lombardo 2 Gian Maria Sparma 3 Uccio Missineo 4 Daniele Tranchida 5 Giosuè Marino 6 Caterina Chinnici

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**IL VERTICE.** Riunione del partito all'hotel Orizzonte, dopo il terremoto degli ultimi mesi. Il senatore: «Il Pdl non sparirà»

## Da Acireale l'attacco di Firrarello: «Un errore sostenere Lombardo»

Di Acireale, nello specifico, però, non si è parlato anche perché, come spiega il sindaco Nino Garozzo, qui da noi la situazione è molto meglio definita. **Raffaele Musumeci**

●●● Il giro della provincia dei vertici del Pdl passa anche da Acireale. Passaggio obbligato, perché dopo i terremoti che hanno squassato il partito di Berlusconi a livello nazionale e regionale, occorre fare chiarezza, consolidare la base per evitare dispersioni in un futuro elettorale che, almeno a livello regionale, potrebbe non essere tanto lontano. Così ieri all'hotel Orizzonte di via Cristoforo Colombo, si sono radunati tutti i personaggi che contano del Pdl acese e del collegio elettorale che gravita intorno ad Acireale, con in testa il presidente della Provincia, il ritardatario Giuseppe Castiglione, e il senatore della Repubblica Pino Firrarello: "Stia-

mo affrontando questi confronti in tutta la Provincia per chiarire quali siano le reali condizioni del partito, e cosa pensano i nostri iscritti e i nostri elettori dei problemi che ci sono stati a Roma e a Palermo - spiega il sindaco di Bronte - Oggi ci stiamo riunendo anche per decidere che tipo di politica fare, e come portarle avanti con serietà e con la volontà di costruire un futuro importante per la Sicilia".

Politiche che, se seguissero il percorso che ha visto il Pdl ritrovarsi, a Palermo, all'opposizione del Governo, potrebbero portare alla crisi molte giunte e molti consigli comunali dell'hinterland (non Acireale, dove Pdl e Mpa sono stati fin dall'inizio l'un contro l'altro armati): "Se a Palermo si sono messi in testa di far sparire il Pdl - conclude Firrarello - è bene che sappiano che non ci riuscirà né questo Governatore, né altri. Oggi dobbiamo an-

che rendere conto agli elettori dei nostri errori, il più grande dei quali è stato proprio sostenere Lombardo". Di Acireale, nello specifico, però, non si è parlato anche perché, come spiega il sindaco Nino Garozzo, "qui da noi la situazione è molto meglio definita. Il partito - prosegue il primo cittadino - è già ben organizzato, con una propria sede. E poi, della situazione particolare acese è giusto parlarne quando sarà presente anche l'altro referente al Parlamento della città, ovvero Basilio Catanoso. Oggi, invece, facciamo solo il punto della situazione perché, dopo il rientro di Micciché in posizioni coerenti col resto del partito, si può pensare di darci finalmente un assetto più definito anche a livello sovracomunale, per fare bene il nostro compito di opposizione a questo governo regionale". (RAMU)



Ad Acireale il convegno Pdl: al centro il senatore Firrarello. FOTO ACIFOTOPRESS

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

## I 5 DEL MPA

### Il sì di Lombardo vale 4 miliardi per la Sicilia

Quattro miliardi per la Sicilia. E' questa la richiesta che viene da Raffaele Lombardo per garantire a Berlusconi i cinque voti dell'Mpa. Una richiesta che può apparire piuttosto salata. «Quei soldi ci spettano» replica il presidente della Regione.

In effetti a Palermo li aspettano da un anno. Sono i fondi Fas riservate alle aree meno sviluppate. A Lombardo vennero promessi a luglio del 2009. Una conferenza stampa alla presenza dello stesso Berlusconi aveva sancito l'impegno. Da allora, però, non è successo nulla. Il governo, accusa Lombardo, li ha utilizzati come un bancomat. Qualunque spesa priva di copertura veniva finanziata con i capitali destinati alla Sicilia. «Compresa Expo 2015» tuonano da Palazzo dei Normanni.

Che i fondi arrivino è tutto ancora da dimostrare. I soldi del Fas (che dovrebbero essere destinati a investimenti e di cui almeno un quinto va di solito alla Sicilia) sono stati utilizzati per la sanità, per la scuola, per l'emergenza rifiuti in Campania, per i contributi anti-dissesto a Roma e Catania. E, come denuncia Lombardo, anche dirottati in Marche e Umbria. E se il governo ha riservato 45 milioni alla copertura delle agevolazioni tributarie alle zone del terremoto, ha invece cancellato i 62 milioni per la ricostruzione di quelle zone che ancora mostrano i segni del sisma del Belice.

E sono spariti i 50 milioni destinati ai viticoltori danneggiati dalla peronospera: l'ex governatore Salvatore Cuffaro se ne è lamentato spes-

so, annotando pure come lo stesso trattamento non sia stata riservato ai produttori di formaggio del Nord. Denunciando quello che definisce «un caso limite, che sembra quasi una barzelletta»: «Si è deciso di aiutare gli indigenti acquistando forme di grana e parmigiano reggiano per 60 milioni di euro. Sono mazzoloso - dice Cuffaro - se penso che così si vogliono aiutare i produttori in crisi del Nord Italia? Speriamo che il prossimo acquisto a favore degli indigenti non consista in Tartufo d'Alba e Brunello di Montalcino».

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

La stesura del documento. 15 punti per il rilancio

## Giustizia e Sud sono le carte per isolare Fini

**Barbara Fiammeri**  
ROMA

Silvio Berlusconi non scopre le carte. Neppure Gianfranco Fini. Il premier terrà oggi a pranzo un vertice con lo stato maggiore del Pdl per mettere a punto la strategia del giorno dopo, quando pronuncerà alle 11 il suo intervento nell'aula di Montecitorio presieduta da Fini. L'obiettivo per il premier è una maggioranza autosufficiente dai finiani. E proprio per questo si parla sempre con più insistenza di far votare a sostegno del suo intervento un documento (ad esempio una risoluzione o un ordine del giorno), senza ricorrere al voto di fiducia. In questo modo - spiegano autorevoli fonti del Pdl - «non solo sarebbe più facile convincere chi oggi è incerto a votare a favore ma soprattutto eviteremo di coinvolgere ufficialmente i finiani». Operazione che invece non sarebbe percorribile se si optasse per il ricorso a un vero voto di fiducia, dove

emergerebbe con chiarezza quali sono i gruppi sottoscrittori della mozione a sostegno del premier. Di coinvolgere Fini, Berlusconi infatti non ci pensa proprio. I finiani avvertono però che «nulla è scontato». Si parla di possibile «astensione». Al di là dei dissapori manifestati dalle colombe di Fli, per l'ennesima uscita belligerante di Italo Bocchino («Attribuiamo a Berlusconi la strategia di distruzione di Fini»), tutti (o quasi) i 35 membri di Futuro e libertà vogliono che questo passaggio parlamentare certifichi la presenza della «terza gamba» al tavolo della maggioranza.

Berlusconi ieri è rimasto ad Arcore per ultimare il suo intervento sui famosi 5 punti per il rilancio della legislatura: Risco, Sud, Federalismo, Sicurezza-Immigrazione e Giustizia. Ed è proprio su quest'ultimo che si intravede il maggior rischio. Berlusconi rilancerà la «grande riforma», a partire dalla separazione delle carriere tra giudici e pm ma tornerà

anche all'attacco sulla durata dei procedimenti giudiziari, ovvero il processo breve osteggiato dai finiani, così come quello sulle intercettazioni. Altro capitolo sarà il federalismo con l'assicurazione del completamento del processo già avviato, il sostegno alle famiglie attraverso sconti fiscali, che in prospettiva dovrebbero aprire la strada al quoziente familiare (caro ai centristi di Casini) e poi il Sud con un accenno al rilancio dell'Alta Velocità dopo Napoli. Sul Mezzogiorno sono infatti concentrate le attenzioni in vista della campagna elettorale che di qui a pochi mesi potrebbe aprirsi. Berlusconi è consapevole che tanto Fini che Casini godono proprio nelle regioni meridionali di un significativo appeal. Anche per questo si continua a parlare con insistenza del probabile arrivo del barese Raffaele Fitto alla guida del ministero dello Sviluppo, nonostante il premier avesse promesso il dicastero che fu di Scajola all'attuale viceministro Paolo

Romani. La decisione verrà presa dopo il voto alla Camera e potrebbe essere ufficializzata nel consiglio dei ministri di questa settimana. Se Fitto dovesse finire a via Molise, il suo posto al ministero degli Affari regionali potrebbe essere affidato a Roberto Calderoli, vista l'importanza della conferenza Stato-Regioni per l'attuazione del federalismo. Romani sarebbe comunque promosso ministro o sostituendo Calderoli o con un ulteriore movimento di poltrone.

Tutto però dipende da come andrà domani il voto alla Camera. Niente è scontato. I finiani hanno già annunciato che si riuniranno subito dopo il discorso del premier per decidere come votare.

### RIMPASTO

Subito dopo il voto il nuovo ministro dello Sviluppo: Fitto in pole position e Calderoli potrebbe rimpiazzarlo alle Regioni

Intervista a Giuseppe Lumia (Pd)

## «Portare l'antimafia al governo della Sicilia, la scommessa finale»

Il senatore è stato il regista del nuovo Lombardo quater che ha creato ulteriori tensioni nel Pd. È stato presidente dell'Antimafia e spiega come, con questa scelta, lui ed altri stiano mettendo in gioco tutta la loro storia

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

I puzzle di deleghe e assessorati è completo. Anche l'ultimo tassello di dodici assessorati è andato al posto e saranno due i finiani (Tranchida di Messina e Gianmaria Sparma) nella giunta "caponata" - così è stata ribattezzata - del governatore Raffaele Lombardo. Oggi è il grande gionro: il governatore presenterà la sua giunta e spiegherà le rispettive deleghe.

Nell'eccentrico ed inedito mix che vede insieme al governo dell'isola Mpa, Fli, Pd, Api e l'Udc senza Cuffaro, per la prima volta dal 1994 sono fuori dalla giunta di palazzo dei Normanni il Pdl nelle sue numerose facce, lealisti, Miccichè, Dell'Utri. E per la prima volta nel governo dell'isola ci sono pezzi importanti dell'antimafia: Caterina Chinnici, magistrato e figlia di Rocco, il giudice che istruì il primo maxi processo a Cosa Nostra e che fu fatto saltare in aria nel 1983; Massimo Russo, ex pm; il profetto Giosuè Marino, prefetto dell'antiracket; Venturi, di quella Confcommercio che esclude chi non denuncia le estorsioni.

Giuseppe Lumia, senatore del Pd, ex presidente dell'antimafia, è il

regista paliese del nuovo Lombardo quater, operazione che ha creato altre lacerazioni nel già lacerato Pd. Una scelta che è stata prima di tutto «un travaglio lungo e indescrivibile». Quella in campo è una «partita finale». «Mi gioco tutto - dice Lumia - ma portare l'antimafia al governo e provare a squassare il sistema di potere e di collusione dall'interno è l'unica strada non ancora tentata in questa regione per cambiare».

**Lumia, ha messo insieme il diavolo con l'acqua santa visto che il governatore Lombardo è indagato per asso-**

**ciazione esterna con quella mafia che lei vorrebbe combattere...**

«Indiscrezioni stampa sempre negare nelle audizioni dei magistrati di Catania in Commissione antimafia di cui sono membro».

**Su reati di mafia i magistrati possono negare l'iscrizione. Inevitabile quindi l'imbarazzo nel vedere politici, come lei, e persone come Caterina Chinnici, Massimo Russo, il prefetto Giosuè Marino e poi Venturi siano entrate nel go-**

**verno in team con Lombardo.**

«Comprendo lo stupore. Ma chiedo di aspettare a giudicare. Saremo dieci volte più rigorosi nel controllare. Non faremo sconti a nessuno».

**Portare l'antimafia dentro il grande sistema dei poteri, sanità, rifiuti, energia, è un buon antidoto contro le collusioni tra mafia e politica?**

«È la nostra scommessa, basata sulla considerazione che se l'antimafia resta lontana dai meccanismi di potere resta debole. Il primo obiettivo di questa inedita alleanza direi di persone più che di partiti è proprio quello di scardinare il sistema di potere. L'assemblea regionale è già riuscita a far saltare alcuni tappi».

**Ad esempio?**

«La sanità, dove l'ex pm Massimo Russo, assessore dal 2008, ha messo la Sicilia fuori dalla lista nera delle regioni a rischio intervenendo su nomine dei primari, clientele, appalti e ha ridotto le Asl sono da 29 a 9. Ha cancellato venti inutili centri di potere».

**Sanità, poi?**

«I rifiuti. Il governatore Lombardo, sempre con l'appoggio del Pd, ha an-

nullato la gara per i termovalorizzatori, un miliardo e 600 milioni assegnati, ai tempi di Cuffaro, senza bando di gara da quel carrozzone che era l'agenzia regionale per i ri-

fiuti (Arra)».

**Sanità e rifiuti, i due tappi che una volta saltati nel 2009 mandano in frantumi il governo di centrodestra con i voti del Pd. E come nasce l'idea di andare al governo?**

«Avevamo due opzioni: andare al voto subito e il messaggio in quel caso sarebbe stato che chi riforma va a casa; andare al governo con Lombardo facendo la corsa ad occupare le loro poltrone».

**Quello che è accaduto.**

«No, la nostra è una terza via, dare a Lombardo un sostegno misurato e rigoroso per andare avanti con le

reforme. Le Asl sono già passate da 29 a 9; gli Ato, i consorzi per i rifiuti che avevano accumulato un miliardo di debiti e le strade erano sempre più sporche, sono passati da 27 a 9. La Sicilia aveva privatizzato l'acqua: Lombardo ha bloccato questa deriva. 500 scuole sono aperte anche il pomeriggio. Sul fronte energia è stato bloccato l'eolico, dove si era già infilata la mafia, per puntare sul solare. Adesso andremo avanti con l'abolizione delle province, la scuola a tempo pieno, la semplificazione della macchina amministrativa».

**Pochi giorni fa l'ex assessore Ciminò, area Miccichè, è stato raggiunto da avviso di garanzia per mafiosità. Il livello di collusione sembra profondo a livello politico e tecnico. E si sa che basta poco per bloccare il progetto di cui parla.**

«Aver costretto all'opposizione il gruppo di Miccichè e Dell'Utri, l'Udc di Romano e Cuffaro, per la prima volta dal 1994, non significa certo aver spezzato le collusioni col sistema mafioso. La nostra scelta, una prima assoluta nella storia della Sicilia, è una strada molto in sali-

**Scelta travagliata**

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



**«Vogliamo trasformare la Sicilia in una regione che produce. È l'ultimo tentativo per provare a cambiare le cose»**

ta. Il processo si può bloccare da un momento all'altro anche per le

furbizie e il cinismo dei partiti nazionali».

**Si riferisce al Pd che la critica per aver stretto questa strana e insidiosa alleanza, un po' blasfema e molto trasformista?**

«Parlo a tutti. Quello che sta accadendo qui deve essere tenuto fuori dalle dinamiche nazionali. Qui, adesso e non prima né dopo, intra-

vediamo la possibilità di trasformare la Sicilia in una regione che produce e non solo che consuma e si fa assistere. E' la nostra sfida alla Lega. Il nostro tentativo di fare l'Unità d'Italia. Un lavoro micidiale e difficile. Ma anche l'ultimo tentativo per provare a cambiare». ♦



Il vicepresidente della Commissione nazionale antimafia, Giuseppe Lumia

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**CONFINDUSTRIA****Lo Bello confermato  
per altri 18 mesi**

PALERMO. La giunta di Confindustria Sicilia ha prorogato di 18 mesi il mandato del presidente uscente Ivan Lo Bello. La proposta è stata avanzata dai saggi e votata all'unanimità. La sua presidenza era scaduta circa sei mesi fa e quella di ieri si può considerare una sorta di terzo mandato.

Intanto, l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, ex componente della giunta di Confindustria, esprime «sincere congratulazioni a Lo Bello per la proroga. Il percorso di legalità e di rifiuto di qualunque compromesso con la criminalità organizzata, espellendo gli associati compromessi - prosegue Venturi - il contrasto ad ogni forma di malaburocrazia, sono alcuni dei punti qualificanti del percorso intrapreso dalla Confindustria siciliana».

Anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha inviato un messaggio augurale a Lo Bello. «Lo Bello - scrive Lombardo - rappresenta un simbolo della Sicilia che cresce, che produce e si affranca dal giogo mafioso».

INTERVISTA

Antonello Montante

Confindustria Sicilia

## «Legalità e sviluppo primi frutti della svolta»

**Nino Amadore**  
PALERMO

«Non è il traguardo finale ma è sicuramente una tappa importante, la più importante degli ultimi anni». La metafora ciclistica è tipica dell'appassionato di biciclette, di colui che riprendendo un marchio di famiglia ne ha fatto un simbolo dell'eccellenza siciliana. Antonello Montante è così, schivo ma efficace. L'occasione della chiacchierata è il risultato del sondaggio dell'Istituto Piepoli secondo cui in Sicilia aumenta il numero di coloro che sono disponibili ad aprire una nuova azienda. Un numero non marginale di intervistati ha espressamente indicato come artefice di questo cambiamento Confindustria Sicilia, con Ivan Lo Bello (ieri prorogato per 18 mesi alla presidenza) e Antonello Montante. E lui, Montante, che dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha ricevuto la delega alla legalità, dice: «Non è solo il risultato di Confindustria ma di una squadra che ha lavorato affinché ciò accadesse: le forze dell'ordine, la magistratura, i giornalisti».

### I giornalisti?

Certo, perché ci sono giornalisti che hanno creduto nel nostro lavoro, hanno saputo raccontarlo e hanno rischiato perché in qualche caso hanno subito minacce. Ci sono giornalisti che hanno dedicato e continuano a dedicare tempo e fatica a questo progetto che, ripeto, non è solo il progetto di Confindustria.

**Siete voi imprenditori che, proprio a Caltanissetta, la sua città, avete fatto una scelta storica di rottura.**

Noi abbiamo fatto le nostre analisi e sapevamo che per arrivare a questo risultato il percorso era lungo. Abbiamo varato una sorta di piano industriale e

sapevamo che per portare avanti quel piano industriale era necessario il ripristino della normalità. Una normalità che ci rende competitivi con gli altri, con le altre regioni, con quelli che io definisco i nostri competitor. Abbiamo fatto il nostro mestiere di imprenditori fino in fondo tentando di far stare meglio chi era già qui e di far venire qui altri. Il sondaggio di cui lei parlava sembra averci dato ragione.

**Se siamo alla tappa importante ma non l'ultima o meglio se il piano industriale deve essere completato cosa manca?**

La politica, per esempio, deve giocare in tandem con quella squadra di cui le parlo e che ha fin qui lavorato bene. La politica deve puntare per un po' non solo al consenso elettorale ma deve creare le condizioni migliori per fare impresa.

### Per esempio?

Per esempio sburocrazizzare, dare tempi certi a chi vuole investire, insistere con politiche di contesto, fare in modo che il pubblico faccia un passo indietro e avvii quella politica di dimagrimento di cui tanto si parla. Tutto ciò, insieme alla lotta alla criminalità organizzata cui i ministeri dell'Interno e della Giustizia hanno dato un contributo decisivo, può dare un valore aggiunto alla nostra terra rispetto ai competitor. Significa poter attrarre nuovi capitali, nuovi investimenti, creare nuove imprese, nuovi posti di lavoro, far crescere la nostra economia. È questo l'obiettivo che ci accomuna ai sindacati, alle altre organizzazioni imprenditoriali. Come ha spiegato Emma Marcegaglia qualche giorno fa.

**Una strategia che voi a Caltanissetta avete sperimentato con il Tavolo unico?**

Sì, è stata ed è una bella espe-

rienza. E dimostra, semmai ce ne fosse bisogno, che un tavolo con i sindacati è necessario. Imprese e sindacati hanno gli stessi interessi: fare in modo che il sistema cresca.

**Per tornare ai temi della legalità e della lotta alle mafie, l'Agenzia nazionale che deve gestire i beni confiscati sembra navigare ancora a vista: ha poco personale e ciò rischia di essere un grave problema.**

Abbiamo sempre detto che la cosa migliore è di gestire i beni tolti alla mafia con criteri manageriali. L'Agenzia nazionale risponde a questi criteri e ci sembra un importante passo avanti ma deve garantire efficienza e soprattutto essere presente con propri uomini e mezzi dappertutto.

STUDIOFRANCESCINI



Antonello Montante

**«È merito di un lavoro di squadra se le aziende disposte ad investire qui aumentano»**

**«L'agenzia per i beni confiscati alla mafia parte bene, ma vanno garantiti uomini e mezzi»**

Proroga del mandato per il presidente uscente. Anche la leader nazionale ha insistito perché accettasse

# Sicindustria, pressing della Marcegaglia

## Lo Bello resta in carica per altri 18 mesi

**CRISTOFORO SPINELLA**

PER vincere le resistenze di Ivan Lo Bello c'è voluta la telefonata di Emma Marcegaglia. La giunta di Confindustria Sicilia gli aveva chiesto all'unanimità di prorogare il suo mandato di un anno e mezzo, ma lui non era convinto. «Sono contrario, anche perché ci sono tante persone di qualità che possono sostituirmi», aveva detto qualche settimana fa, proprio quando cominciava a diventare chiaro che non sarebbe stato facile sostituirlo. Dalle consultazioni dei tre saggi di Confindustria, cominciate il 2 agosto scorso, non è emerso un nome in grado di ricevere i consensi sufficienti. Anzi, un nome molti non l'hanno nemmeno suggerito. E così ieri pomeriggio, di fronte alle insistenze della giunta, Lo Bello ha ceduto: «Avrei preferito un'altra soluzione, ma non mi sono potuto tirare indietro».

In via Volta raccontano che la scelta è arrivata al termine di un periodo travagliato: «Tutta la base associativa gli ha chiesto di restare. E lui ha capito che in un momento così delicato per le strategie antimafia dell'associazione non si poteva sottrarre a questo impegno». Antonello Montante, che guida la provincia di Caltanissetta ed è membro del "governo" nazionale di Confindustria, è stato tra i registi dell'operazione-proroga: «Per convincerlo, è servito l'intervento della direzione nazionale. Anche a Roma, d'altronde, erano

convinti che non si potesse fare a meno di lui».

L'uomo della svolta, quello che ha introdotto il codice etico antimafia diventato un modello da esportare, era già stato rieletto una volta e secondo le regole dell'associazione non si dovrebbe superare il limite dei due mandati. Di certo, è mancato un nome forte in grado di mettere d'accordo tutti. Ma è prevalsa anche la volontà di non perdere un personaggio capace di porre la costola siciliana di Confindustria al centro delle strategie nazionali.

Sciolto il nodo della presidenza, gli imprenditori guardano con attenzione alle scelte del quarto governo Lombardo. Lo Bello resta prudente: «Per giudicare aspetto la presentazione del programma. Negli ultimi due anni ci sono state delle cose che non ci hanno soddisfatto, ora valuteremo con attenzione se ci saranno passi avanti». Le aspettative di Confindustria le chiarisce meglio Giuseppe Catanzaro, che guida l'associazione nella provincia di Agrigento ed è stato uno dei tre saggi: «C'è un tema che ci sta particolarmente a cuore, ed è quello dell'efficienza amministrativa della Regione. Da questo punto di vista, è fondamentale cambiare metodo e registro». Catanzaro chiede maggiore concretezza: «Servono azioni rapide. Come per i consorzi Asi, su cui c'è stata una accelerazione importante, per im-

pedire che lo sviluppo delle imprese sia mediato dalla politica. Basti pensare che siamo ancora legati a una norma del 1984. E di alcune cose, come la riforma della sanità, cominciamo a vedere gli effetti. Ma sui rifiuti le dichiarazioni non si sono ancora tradotte in azioni». Della nuova giunta, Catanzaro apprezza quelli che chiama «segnali di innovazione»: «Persone come il prefetto Marino, che viene dall'esperienza di commissario antiracket, suscitano senza dubbio attese importanti». E dal governo regionale arrivano per Lo Bello le congratulazioni dell'assessore alle Attività Produttive Marco Venturi, che con lui ha condiviso la "svolta legalista" dell'associazione: «È un bene per la Sicilia, per le imprese e la Confindustria stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PRESIDENTE**  
Ivan Lo Bello

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**PALERMO.** La giunta dell'associazione ha ratificato la proposta dei «tre saggi». Indicazioni favorevoli anche da Roma

## Confindustria Sicilia, arriva la proroga Lo Bello resta in carica per altri 18 mesi

**Per la successione del leader, tra un anno e mezzo, sembra in pole position Antonello Montante che stavolta faceva parte del «saggi» e non era candidabile.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

\*\*\* Ivan Lo Bello resta alla guida di Confindustria. La giunta dell'associazione degli imprenditori siciliani ha ratificato ieri la proposta avanzata dai tre saggi dopo alcuni mesi di consultazioni avviate con la base.

Lo Bello è in realtà al suo terzo mandato. Scenario possibile grazie alla prorogatio prevista dallo statuto di Confindustria. La proroga varrà per 18 mesi, periodo nel quale bisognerà individuare il successore. In pole position c'è già Antonello Montante, che in questa fase era componente dei saggi e dunque non candidabile. Su Montante si sarebbero già espressi positivamente gli stessi membri di Confindustria consultati in questa fase.

Il mandato di Lo Bello è comunque pieno: normalmente durerebbe per due anni. I poteri sono gli stessi e la linea individuata dal presidente non cambierà. Lo Bello è stato l'uomo che ha introdotto in Confindustria il codice etico che ha portato alla espul-

sione degli imprenditori che pagano il pizzo. Nella sua gestione dell'associazione sono state moltissime le battaglie per la legalità e la trasparenza. Il presidente riconfermato è stato anche coraggiosa voce critica rispetto a tutti i governi che si sono succeduti. E anche nei confronti di Lombardo non ha risparmiato plausi (soprattutto all'inizio) e critiche maturati in base all'azione amministrativa.

Quella appena trascorsa è stata una giornata lunghissima in Confindustria. I tre saggi - Montante, Tonino Taverniti e Giuseppe Catanzaro - hanno iniziato illustrando la piena richiesta della base per sfruttare l'opportunità della proroga. La giunta ha subito approvato la proposta ma a quel punto è stato Lo Bello a frenare. Per tutto il pomeriggio il presidente - siracusano d'origine e laureato in Giurisprudenza - ha provato a rinunciare. Ma il pressing di Montante è stato decisivo. Anche perchè pure da Roma, dai vertici nazionali di Confindustria, era giunta l'indicazione di andare avanti con Lo Bello.

Come segnale di continuità, al fianco di Lo Bello resteranno i due vice presidenti, Montante e Catanzaro. Con quest'ultimo Lo Bello è stato protagonista delle battaglie per snellire le procedu-

re burocratiche, per superare la lentezza da parte delle pubbliche amministrazioni nel pagare le imprese e per avviare la riforma della gestione dei rifiuti.

Lo Bello - imprenditore nel settore della progettazione e della realizzazione di impianti industriali con qualche attività anche nell'agroalimentare - resta anche presidente del Banco di Sicilia. Ma con la proroga in tasca, Lo Bello ha anche spento di fatto le voci che lo volevano candidato alla presidenza della Regione Voci che soprattutto in estate quando la situazione sembrava precipitare, Lo Bello aveva già smentito. Pioggia di congratulazioni in serata dopo che si è diffusa la notizia. Tra i primi, il presidente Raffaele Lombardo e l'assessore Marco Venturi.



Ivan Lo Bello

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

A COLLOQUIO CON STARACE, AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL GREEN POWER

# L'Isola scommetta sul sole

*Il manager della società presente in Europa, Usa e America Latina parla dei progetti in Sicilia alla vigilia della quotazione in Borsa. L'accordo con i giapponesi di Sharp porterà alla nascita di una fabbrica all'avanguardia. La sfida della sostenibilità*

DI ANTONIO GIORDANO

**L**a Sicilia con il suo patrimonio naturale fatto di sole e vento, rappresenta una regione fondamentale per Enel Green Power, la società del gruppo Enel dedicata allo sviluppo e alla gestione delle attività di generazione di energia da fonti rinnovabili. Parola dell'amministratore delegato della società, Francesco Starace, che, alla vigilia della quotazione in borsa della società (attesa per il mese prossimo) che spiega a *MF Sicilia* i progetti di sviluppo per l'Isola.

**Domanda. Quale è la presenza di Enel Green Power in Sicilia?**

**Risposta.** In Sicilia disponiamo ad oggi di 19 impianti, per una capacità netta installata pari a 212,4 MW e le tecnologie con cui siamo presenti sono l'idroelettrico con 5 impianti, l'eolico con 12 impianti e il solare con 2 impianti. In particolare, la nostra presenza produttiva si concentra nelle province di Catania, Siracusa, Agrigento, Palermo, Messina ed Enna.

**D. Quali sono le specificità dello sviluppo sul territorio?**

**R.** Tutte le regioni italiane hanno un mix diverso di generazione d'energia. In Sicilia, in particolare, è molto forte la concentrazione solare e c'è una grande disponibilità colica. In Sicilia, stiamo investendo per costruire una grande fabbrica di pannelli fotovoltaici, insieme con Sharp e con STMicroelectronics, che porrà la Sicilia al centro di uno sviluppo molto importante in Europa.

**D. Il portafoglio della società sembra privilegiare le fonti eolica e idroelettrica. Sarà così per i prossimi anni?**

**R.** Al momento, i potenziali progetti per circa 30 mila MW di Enel Green Power supportano una crescita concentrata nel

campo colico e solare, con interessanti opportunità anche nelle altre tecnologie quali l'idroelettrico, la geotermia e le biomasse. La nostra produzione da fonti rinnovabili è passata da 17 miliardi di kWh nel

2008 a quasi 21 miliardi di kWh nel 2009, ponendoci ai primi posti della classifica mondiale, grazie a un mix di tecnologie ben bilanciato, con una produzione e un margine per megawatt largamente superiore alla media del settore. Contiamo attualmente su circa 5.800 MW di capacità installata in Europa, negli Stati Uniti e in America Latina.

**D. In questo contesto si inserisce anche la prossima quotazione in borsa della società**

**R.** Entro il mese di ottobre il Gruppo Enel venderà una quota di minoranza della nostra società al mercato retail c/o a investitori istituzionali. Stiamo incontrando un forte interesse degli investitori per il settore delle rinnovabili e per Enel Green Power e siamo sicuri che questo processo di valorizzazione avrà un esito positivo e porterà ulteriori opportunità.

**D. Teme un possibile effettivo negativo sul settore delle rinnovabili, indotto da una graduale riduzione degli incentivi che i principali Paesi hanno messo in campo negli anni recenti?**

**R.** Sono fermamente convinto che l'unica via di reale sviluppo per il settore passi per la ricerca della competitività nei costi. La nostra produzione è già oggi indipendente da incentivi per circa il 70% distribuita com'è su oltre 600 impianti in 16 paesi e cinque tecnologie. Scegliamo e investiamo sempre sui progetti più competitivi su base geografica e tecnologica e contiamo di quasi raddoppiare la nostra capacità installata entro il 2014, a fronte di oltre 5 miliardi di investimenti. Ritengo quindi che, a fronte del continuo miglioramento

tecnologico e della conseguente diminuzione dei prezzi, sia inevitabile la progressiva riduzione degli incentivi, che dovranno servire ad accompagnare a maturità il settore. Non vedo quindi elementi negativi per lo sviluppo del settore, che anzi beneficerà di una certa «pulizia» di progetti poco o affatto validi dal punto di vista industriale.

**D. Quali tecnologie, nel campo delle rinnovabili, potrebbero per prime raggiungere il traguardo di equivalenza del costo rispetto alle fonti tradizionali?**

**R.** Idroelettrico e geotermia possono essere considerate fonti mature, con costi di produzione, legati alla disponibilità della risorsa, ma comparabili al costo di produzione da fonti tradizionali. La fonte eolica si sta avvicinando a questa situazione di equilibrio mentre il solare si articola su parecchi fronti di sviluppo tecnologico che stanno progressivamente arrivando alla maturità, beneficiando di un impiego sempre più esteso su scala industriale, con costi decrescenti grazie alle economie di scala derivanti da una domanda in crescita e dalle attività di R&S. È proprio in quest'ultimo campo, Enel sta investendo al fine di arrivare nel breve-medio periodo a una situazione di sostenibilità e autonomia economica di tutte queste fonti: nei nostri laboratori si stanno testando concentratori fotovoltaici di nuova generazione con tecnologia Sharp e studiando l'efficacia di materiali alternativi al silicio per aumentare il rendimento dei pannelli fotovoltaici e ridurre i costi. Nel solare fotovoltaico sta accadendo quello che è successo con il cellulare: negli anni Novanta se lo potevano permettere in pochi, oggi non è più così. (riproduzione riservata)

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**Scommessa  
sviluppo**

Al ministero confronto sui Piani industriali: solo una ventina di lavoratori St passerebbe alla «fabbrica del sole»

# Duecento nuovi occupati per 3Sun Domani confronto con l'azienda I sindacati: «Il fotovoltaico deve essere valore aggiunto»

**ROSSELLA JANNELLO**

Domani sarà il momento della verità per il futuro del Polo della microelettronica a Catania. Alle 11 al ministero dello Sviluppo economico si svolgerà infatti l'atteso incontro fra la St Microelectronics e le rappresentanze sindacali nel corso del quale l'azienda presenterà i Piani industriali tanto dell'azienda madre, quanto della 3Sun, frutto dell'accordo con Sharp ed Enel per la produzione di pannelli fotovoltaici.

Una scommessa non da poco, visto che se da un lato, a regime nel 2015-2016 la 3Sun occuperà, secondo i programmi, 1168 unità, dall'altro si vuole che St Microelectronics azienda in buona, se non eccellente salute, sia dal punto di vista del fatturato, sia da quello produttivo continui a crescere.

Un incontro che è stato preceduto da altri appuntamenti che si sono svolti in sede locale dove sarebbe stato preannunciato un travaso di risorse da St a 3Sun molto esiguo, pari a una ventina di unità, e dunque assai minore di quello prospettato a causa di un sostanziale mantenimento di M5 anche in vista di un ampliamento della produzione di «fette» a 8 pollici.

Un intendimento che porterebbe come logica conseguenza il ricorso a «nuova occupazione» e dunque a un allargamento complessivo delle risorse impegnate.

«Ci aspettiamo - dice Stefano Materia segretario della Fiom catanese - Piani industriali esaustivi. Soprattutto vorremmo che la microelettronica a Catania non sia depauperata, cioè che gli investimenti fotovoltaici siano aggiuntivi rispetto a quelli già programmati. In un documento condiviso con il coordinamento nazionale della Fiom lo dichiariamo chiaramente: le scelte operate nel corso di questi mesi di scorpori o diversificazioni - vedi la cessione delle memorie flash a Numonyx, oggi acquisita da Micron e la sua "diversificazione" sul fotovoltaico, con l'alleanza Enel e Sharp - non possono sollevare St da responsabilità presenti e future, rispetto ai siti oggetto di diversificazioni e scorpori come Catania».

«Auspichiamo - ribadisce Luca Vecchio, vicesegretario nazionale della Uglm-Ugl - che ci possa essere spazio per nuova occupazione per quanto riguarda 3Sun. Per St chiederemo ancora l'attuazione del 21° turno che porterebbe all'assunzione dei giovani che, chiamati quest'anno, dopo tre di fermo, per i summer job, hanno già lasciato lo stabilimento».

«3Sun - conferma Sarò Pappalardo, segretario provinciale della Fim-Cisl deve rappresentare un valore aggiunto per Catania. Ci aspettiamo dunque che nei piani industriali sia salvaguardata l'attuale occupazione e sia programmata la crescita dopo la crisi. In fondo la nascita di 3Sun - conclude - sostituisce in qualche modo M6 che non è mai decollato».

«Mi aspetto di sentire - conclude Matteo Spampinato segretario della Uilm-Uil - che il progetto 3Sun vada avanti velocemente e con benefici occupazionali evidenti nel territorio. Ma ci aspettiamo anche progetti di investimenti e produzione sul territorio per la St Microelectronics».

**LE TAPPE****LA «FABBRICA DEL SOLE»  
A REGIME 1.168 OCCUPATI**

Per «3Sun» l'iritesa a tre fra St Microelectronics e Sharp prevede la realizzazione a Pantano d'Arca la più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici in Italia. Un colosso industriale che guarderà al mercato mondiale, con in testa i Paesi dell'estremo Oriente, dell'Europa e del Nord Africa e che farà ricorso, in particolare, a un'innovazione tecnologica: l'utilizzo del film sottile a tripla giunzione. Gli investimenti in una fase iniziale sono pari a 320 milioni, ma è già prevista una seconda fase di sviluppo. La struttura, che avrà dal 2011 una capacità produttiva di 160 Megawatt che a regime diventeranno 480, diventerà un volano per l'occupazione. A regime, nel 2015-2016, lavoreranno al progetto 1.168 unità. In estate il via decisiva al progetto con l'approvazione da parte del Cipe del contratto di programma per 200 milioni di euro (una metà circa già stanziati) e l'accordo di project financing fra St Microelectronics, Enel Green Power e Sharp per 150

milioni di euro con la costituzione di un'ulteriore joint venture, la Enel Green Power & Sharp Solar Energy (Esse), che ha come obiettivo la realizzazione e gestione di campi fotovoltaici utilizzando i pannelli che saranno prodotti dallo stabilimento etneo.

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**IERI UNA CONVULSA RIUNIONE IN PREFETTURA:****SARANNO GLI STESSI SINDACATI A CHIEDERE IL BENEFICIO**

## Sat, è difficile anche avere la cassa in deroga

«Sedotti e abbandonati». E' il commento sarcastico di Luca Vecchio, segretario della Uglm-Ugl a proposito della vicenda dei 147 lavoratori della Sat che rischia di diventare ancora più drammatica: oggi scade il termine entro il quale richiedere il beneficio della cassa integrazione in deroga, che sarebbe quasi sicuramente accolta. Ma nessuno si è fatto avanti con questa richiesta.

L'incredibile vicenda è stata al centro di un lungo incontro che si è svolto ieri in prefettura, presenti i rappresentanti sindacali di Fiom-Fim-Uilm e Uglm. I lavoratori, cui la cassa integrazione straordinaria è scaduta l'8 settembre scorso, da settimane chiedono con determinazione - lo hanno fatto anche

con un corteo cittadino la settimana scorsa - di ottenere la cassa in deroga almeno fino al prossimo dicembre: una boccata d'ossigeno in attesa di una possibile ricollocazione lavorativa.

Ma il liquidatore dell'azienda - sostiene la magistratura - non è abilitato a questo tipo di richiesta che deve essere invece fatta dagli organismi societari ancora formalmente esistenti. Da qui contatti, trattative e telefonate che hanno portato alla presa in carico del problema da parte degli stessi rappresentanti sindacali che hanno inoltrato due richieste di concessione di cassa integrazione in deroga: una all'Ufficio di lavoro (l'Ente competente) ma anche al Tribunale fallimen-

tare, l'altra all'attuale amministratore della società Sat. L'obiettivo è ovviamente quello di non perdere una occasione preziosa.

«Ci sembra assurdo - dicono Materia, Pappalardo, Spampinato e Vecchio, segretari di Fiom, Fim, Uilm e Uglm - che divenga un problema anche una semplice richiesta. Ribadiamo che la politica non può dimenticarsi della Sat e dei suoi lavoratori. Se questo di oggi è il tentativo di non lasciare i lavoratori senza sostegno, va assolutamente ripreso il discorso sulla ricollocazione di questi operai superspecializzati. E invece, sul fronte delle politiche attive del lavoro - concludono - registriamo un totale silenzio.

**R.J.**



# La strada di liberalizzare e privatizzare le acque siciliane si è rilevata inadeguata in tutte le province

## Il fallimento dei Servizi idrici integrati

### Tariffe alte e gestione inefficiente. I problemi di Acque Potabili Siciliane e Girgenti Acque

SITUAZIONE DELLE ATO IDRICHE IN SICILIA	
ATO PROVINCIA	TIPOLOGIA DI AFFIDAMENTO GESTIONE
Agrigento	concessione a terzi Girgenti acque
Calamissetta	concessione a terzi Caltaqua
Catania	società mista a maggioranza pubblica
Fianca	concessione a terzi Emaacqua
Messina	ancora da affidare
Palermo	concessione a terzi Acque Potabili Siciliane
Ragusa	ancora da affidare
Siracusa	concessione a terzi SA18
Trapani	ancora da affidare

Fonte: Comitato civico Liberacqua

**PALERMO** - La liberalizzazione e privatizzazione dei Servizi idrici integrati in Sicilia si è rivelata una strada fallimentare. Dei nove Ambiti territoriali ottimali solo 5 sono stati affidati con gara, mentre restano ancora sospesi gli Ato di Trapani, Messina e Ragusa. Per eccellenza le due province che hanno avuto un percorso accidentato, e non vivono dei successi dei processi di liberalizzazione, sono Palermo e Agrigento.

Nella provincia di Palermo, Acque potabili siciliane attraversa un momento delicato dovuto ad una gestione

**Affidati con bando solo 5 Ato su 9. In sospenso Trapani, Messina e Ragusa**

fatto dei sindaci e il superamento dell'Ato. Fantapolitica dell'acqua in salsa palermitana? Un percorso tutto da verificare ma sembrerebbe che Aps Spa abbia le ore contate perché ha scontentato un po' tutti. Dalle tariffe alte, alla politica commerciale che avvelena i cittadini della provincia che non hanno più un interlocutore comunale, dagli investimenti prima promessi e pianificati e poi non realizzati, dalla manutenzione e dalla gestione inefficiente. Non tutte le colpe sono addebitabili ad Aps Spa. Partendo dal Piano d'ambito che era stato redatto da Sogesid Spa e che si è rivelato non puntuale sia per quanto riguarda la verifica dello stato degli impianti (sottostazioni) che per gli investimenti da realizzare (sottostazioni) che per la crescita del consumo dell'acqua che prevedeva un consumo non sostenibile o una crescita della popolazione (per nuove nascite o incremento dell'immigrazione in massa ed esteri).

I progetti relativi ai nuovi investimenti presentati da Aps Spa sono già in attesa di autorizzazione ancora all'assessorato Energia Territorio ed Ambiente, ma in precedenza erano sospesi all'Arta. Per non parlare del regolamento idrico, della carta dei servizi e delle tariffe accessorie che dopo anni ancora sono in attesa di definizione. Inoltre Acque potabili siciliane Spa ha il grosso ostacolo costituito dalla Città di Palermo gestita ancora da Amap Spa. Questo ostacolo di fatto è il punto più scottante e duro da affrontare perché un Servizio idrico integrato dovrebbe ricomprendere anche una città di settecentomila abitanti per permet-

tere maggiori economie di scala, processi più integrati e maggiore efficienza. Ma Amap Spa è salvaguardata fino al 2021 e la politica, prima della grave crisi di Aps Spa, ipotizzava la fusione delle due realtà per ottenere il risultato di un unico gestore per il Servizio idrico integrato e maggior efficienza e un incremento del patrimonio pubblico.

Se la provincia di Palermo piange, certamente Agrigento e la sua provincia non ride. Anche Girgenti Acque naviga in acque tempestose. Il fronte dei sindaci anti privatizzazione capeggiato dall'onorevole Panepinto è compatto e determinato a non cedere le reti idriche. I problemi che affliggeranno Girgenti Acque sono simili a quelli affrontati da Acque potabili siciliane con un alto numero di comuni ancora da acquisire, investimenti da realizzare, tutti parimenti insostenibili, problemi con la clientela per i consumi fatturati, un parco contatori da verificare e da installare. In assenza di una tariffa unica per il Servizio idrico integrato, del regolamento idrico e delle tariffe accessorie, della carta dei servizi ancora in attesa di essere approvati. Non è raro aspettare 12, 13 giorni per avere l'acqua nella provincia di Agrigento.

E la situazione sembrerebbe non essere diversa per le province di Caltanissetta, Enna, Siracusa o Catania. I problemi della liberalizzazione dei servizi idrici integrati sono molteplici. Partendo dal processo stesso di liberalizzazione che non è stato preparato e condiviso politicamente e civicamente ma ha prodotto scontri e divisioni, passando per lo stato fatiscente degli impianti, per le pesanti tariffe con cui

**Processo distorto se l'azienda pubblica sostituisce quelle municipali**

deve sostituirsi l'intero ciclo integrato dell'acqua, per gli investimenti che tendono ad arrivare sia per carenze di liquidità finanziaria da parte dei gestori che per i lenti e inesistenti processi autorizzativi.

L'intero processo di liberalizzazione è un falso perché sostituisce una miriade di gestori "municipali" e/o un'azienda pubblica (Eas) con un solo gestore monopolista privato. Che di fatto diventa il vereggiatore non solo del servizio ma anche dell'acqua, benedemaniale. Il padrone dell'acqua. Legittimamente siamo a valle di un percorso che ha visto migliaia di cittadini firmare per i tre referendum abrogativi proposti dal Forum nazionale per l'Acqua pubblica e poi per la proposta di legge d'iniziativa regionale per la ripubblicizzazione dell'acqua in Sicilia redatta da un ampio fronte di comitati, associazioni, sindacati e partiti politici. 80.000 firme raccolte per i referendum, oltre 35.000 per la proposta di legge siciliana. Un monito per la politica che ancora discute di privatizzazione. La legge del contrappasso prima la liberalizzazione, e la privatizzazione, era la panacea del pubblico politizzato, ora la ripubblicizzazione è la panacea di una liberalizzazione e privatizzazione fallimentare.

Salvatore Gabriele La Spisa